

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N. 37-60701 /2008

OGGETTO: Realizzazione per un impianto per lo sfruttamento a fini idroelettrici dell'acqua captata dal torrente Pellice in località Villanova
Comune: Bobbio Pellice
Proponente: QUINTO S.P.A.
Procedura di Verifica ex art. 10 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- In data 08/08/2008, la Società Quinto S.p.A., con sede a Torino in via San Quintino n.28, ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. e contestualmente della Valutazione d'incidenza ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997 n.357, relativamente al progetto "Realizzazione per un impianto per lo sfruttamento a fini idroelettrici dell'acqua captata dal T. Pellice in località Villanova", in quanto da esso deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "*impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. (...)*";
- in data 02/10/2008 è stato pubblicato sul BUR n. 40 l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati, relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- in data 30/10/2008 è stato pubblicato sul BUR n.44 la rettifica al sopra citato comunicato poiché per mero errore materiale era stata omessa la seguente frase: "*si comunica inoltre che il progetto è sottoposto al procedimento della Valutazione di Incidenza ai sensi da quanto previsto dall'art. 5 del DPR 357/1997 come modificato dal DPR 120/2003*";
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 60 giorni a partire dal 02/10/2008 e su di esso sono pervenute le seguenti osservazioni:
 - nota di "Legambiente - circolo Val Pellice" del 30/10/2008;
- con nota prot. n. 714577/LB6 del 22/10/2008 sono stati invitati i soggetti interessati, individuati ai sensi dell'art.9 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., a partecipare alla Conferenza dei Servizi che si è regolarmente tenuta il giorno 06/11/2008 presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, C.so Inghilterra 7/9 - Torino.

Rilevato che:

- Il progetto in esame riguarda la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente in Comune di Bobbio Pellice con derivazione d'acqua dal T. Pellice. Le acque derivate dall'opera di presa vengono convogliate in destra orografica fino al fabbricato di centrale tramite una condotta forzata completamente interrata posizionata in parte in una vecchia bealera ed in parte lungo un nuovo tracciato.

- La restituzione delle acque turbinate è prevista nel medesimo corso d'acqua immediatamente a monte di un'altra centrale idroelettrica attualmente funzionante di proprietà del medesimo proponente.
- Le principali caratteristiche del bacino sotteso risultano:

Superficie del bacino sotteso	26.8 Km ²
Quota massima	1322.95 m
Quota minima (presa)	1192.95 m
Afflusso	975 mm
Portata media naturale	743 l/s

- Le principali caratteristiche dell'impianto in progetto riportate nel progetto preliminare:

Portata massima turbinabile	730 l/s
Portata media derivabile	393 l/s
D.M.V. (= Q _{PAI})	133 l/s
Salto netto	193 m
Lunghezza condotta	1500 m
Larghezza condotta	700 mm
Sfruttamento risorsa idrica	52% del Vol naturale
Potenza massima	1381.27 kW
Potenza media	746.62 kWh
Producibilità media annua	5.00 GWh/anno

- I principali interventi previsti dal progetto sono:
 - realizzazione dell'opera di sbarramento e di presa sul T. Pellice;
 - posa della condotta forzata;
 - realizzazione del fabbricato di centrale con annesso locale ENEL;
 - realizzazione del canale di restituzione.

- Le opere in progetto consistono nel dettaglio in:

- *Opere di presa:*

costituita da una traversa in calcestruzzo e pietre naturali (5 x 1.8 m) posta alla quota di 1324.05 m s.l.m., dotata di griglia a trappola con bocca per il rilascio del DMV e scala di risalita dell'ittiofauna. Condotta di 800 mm per convogliare la portata captata alla camera di carico prevista in sponda destra parzialmente interrata e di forma. Le portate in eccesso vengono restituite in alveo con un canale dapprima interrato e successivamente a pelo libero. Il sito individuato per l'opera di presa risulta essere stato in passato sede di una captazione a scopo irriguo, attualmente non più esistente.

- *Condotta forzata:*

la condotta forzata è prevista in acciaio di diametro pari a 700 mm, viene realizzata completamente interrata con uno sviluppo orizzontale di circa 1550 m e verticale di 193 m. Sono altresì previsti ad interasse di 100 m passi d'uomo e in corrispondenza dei cambi di pendenza blocchi di ancoraggio. Il tracciato si sviluppa interamente in sponda destra e la condotta viene posizionata per una lunghezza pari a circa 1000 m in corrispondenza di una vecchia bealera interrata (con debole pendenza longitudinale, fino alla dorsale che si diparte dal rilievo del Castellus), per la parte restante nel versante boscato lungo la massima pendenza.

- *Fabbricato di centrale:*

è previsto un nuovo edificio seminterrato in sponda destra del t. Pellice, la parte a vista sarà rivestita in pietra e lose.

La centrale restituisce al t. Pellice le acque turbinate attraverso un canale di scarico completamente interrato con quota a pelo libero di 1129.95 m immediatamente a monte dell'opera di presa dell'esistente centrale idroelettrica di proprietà del medesimo proponente.

- *Elettrodotto:*

l'energia elettrica prodotta dalla centrale, come dichiarato in conferenza, viene vettoriata sulla rete ENEL, con un collegamento all'elettrodotto della sottostante centrale.

- Per quanto concerne la cantierizzazione:
 - si prevede di rendere operativo l'impianto in 7 mesi, a partire dalla data di avvio dei lavori;
 - l'inizio degli interventi in alveo per la realizzazione dell'opera di presa è previsto nel mese di Luglio;
 - per quanto concerne la viabilità di cantiere allo stato attuale dei luoghi solo la zona della centrale è raggiungibile con una pista che si diparte dalla S.P. 161, per le restanti aree si renderebbe necessario aprire piste di servizio e/o trasportare i mezzi ed i materiali con elicottero.

Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota prot. n. 0003529 del 05/11/2008 dell'Autorità d'Ambito Torinese - ATO3;
 - nota prot. n. 26522 del 27/11/2008 della Regione Piemonte - Settore Pianificazione Aree Protette.

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

- Dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore**:
 - l'impianto ricade in gran parte all'interno del SIC IT1110032 "Oasi del Prà-Barant", individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ("Habitat") per la costituzione della Rete Natura 2000; in relazione ai biotopi, sino all'inclusione degli stessi nel Piano Regionale delle Aree Protette, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - all'art. 14.3.2 delle Norme di Attuazione - demanda ai PRGC l'applicazione di indirizzi di tutela atti ad evitare significative alterazioni dello stato dei luoghi e le tendenze evolutive naturali.
 - Il Piano Territoriale di Coordinamento (art. 14.4.1 delle Norme di Attuazione) classifica la Val Pellice come *area di particolare pregio paesistico e ambientale* da sottoporre a piano paesaggistico di competenza provinciale.
 - Il Piano Regolatore Generale Comunale vigente è il Piano Regolatore Generale Intercomunale della Comunità montana Val Pellice, approvato con D.G.R. 54-31995 del 31/11/1994 e sottoposto alla variante parziale n. 1 approvata dalla Regione Piemonte con DGR 14-11160. PAI e alla D.G.R. n. 1-8753 del 18/03/03.
 - Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po delinea nelle aree interessate dal progetto la presenza di elementi lineari ed areali a pericolosità molto elevata.
 - Nel prosieguo dell'istruttoria andrà accertata la compatibilità dell'opera con le norme in materia urbanistica e con i vigenti Piani Regolatori Generali, nonché effettuate le eventuali verifiche di compatibilità dei Piani Regolatori Generali con il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, in riferimento all'art. 18 delle "Norme di Attuazione" del piano stesso.
 - Il documento denominato "Piano d'Azione energetico-ambientale della Val Pellice - SOURELH", redatto dalla Comunità Montana Val Pellice in collaborazione con la Provincia di Torino, sottolinea che *"gli imperativi di conservazione degli ecosistemi acquatici, anche come condizione di base per uno sviluppo locale sostenibile, la limitatezza delle risorse idriche residue e la competizione fra gli usi concorrenti generano, sempre più frequentemente, condizioni di impossibilità a procedere nella realizzazione di nuovi progetti idroelettrici o di potenziamento di quelli esistenti"* e si esprime la necessità di *"pervenire ad un piano di valle per la razionalizzazione della produzione energetica mini-idroelettrica che (...) valuti la fattibilità e la localizzazione di eventuali nuove realizzazioni in un'ottica di tutela del territorio e della risorsa acqua"*.

- Non è stato presentato un inquadramento del progetto nell'ambito della pianificazione di settore: in particolare, per quest'ultima, mancano riferimenti al Piano d'Azione Energetico Ambientale della Provincia di Torino laddove, al paragrafo 2.3.5, si evince che per quanto riguarda i progetti idroelettrici "...sarà assegnata priorità al rifacimento, ripotenziamento e adeguamento dell'esistente, rispetto alle proposte di nuovi impianti, e alle opportunità di uso anche idroelettrico delle acque destinate ad usi diversi".
- Dal punto di vista dei **vincoli**:
 - L'opera è interamente compresa all'interno di siti di notevole interesse pubblico definite dal D.M. 01/08/85 (Galassini).
 - L'area d'intervento è in parte gravata da vincolo idrogeologico ai sensi della ex L.R. 45/89.
 - L'area d'intervento ricade in territorio tutelato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs 42/2004 e s.m.i., con i seguenti dispositivi:
 - Art. 142 lett. c) fascia di tutela di 150 m dal corso d'acqua e lett. g) presenza di aree boscate;
 - Il territorio comunale di Bobbio Pellice ricade nella zona sismica 2 all'interno della quale devono essere rispettate le procedure autorizzative relative alle zone classificate sismiche previste dalla D.G.R. 61-11017 del 17/11/2003 e dalla Circolare del Presidente della Giunta Regionale 1/DOP del 27/04/2004.
- Dal punto di vista **amministrativo**:
 - In data 16/04/08 è stata presentata dal proponente domanda di concessione d'acqua in sostituzione della precedente domanda depositata in data 7/12/1981.
 - Attualmente secondo interpretazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, gli interventi in progetto non figurano tra quelli esclusivamente consentiti ai sensi dell'art.9 commi 2 e 7 delle norme di attuazione del PAI; pertanto fatte salve eventuali modifiche della classificazione delle aree interessata dall'intervento, conseguenti allo svolgimento della procedura di cui all'art.18 delle suddette norme di attuazione la **domanda di concessione di derivazione d'acqua, qualora non compatibile con le disposizioni del PAI non potrà venire accolta.**
 - Nell'eventuale prosieguo dell'istruttoria il progetto dovrà comunque ottenere, le seguenti autorizzazioni nulla osta e pareri ambientali:
 - L.R. 45/89 - vincolo idrogeologico;
 - D.lgs 42/2004 e s.m.i. - vincolo ambientale-paesaggistico;
 - Regio Decreto 25 luglio 1904 n.523 - autorizzazione in linea idraulica;
 - DPR 357/97 e s.m.i. - Valutazione di Incidenza
- Dal punto di vista **tecnico - progettuale**:
 - Dalla lettura della documentazione presentata risultano evidenti alcune difformità tra gli elaborati, nonché dati non coerenti con le tavole allegate (ad es. quota di presa, lunghezza condotta, ecc.).
 - Nell'eventuale prosieguo dell'istruttoria sarà necessario:
 - verificare i dati presentati e renderli univoci e rispondenti alle caratteristiche delle opere che si intendono realizzare;
 - dettagliare in maniera più approfondita le operazioni di rimodellamento dell'alveo con sezioni che mettano in evidenza la morfologia pre e post opera;
 - realizzare un profilo longitudinale della condotta con la profondità dell'estradosso rispetto al piano campagna;
 - riprogettare la vasca di carico rendendola completamente interrata;
 - evidenziare le eventuali interferenze delle opere previste in progetto con le infrastrutture esistenti del servizio idrico (acquedotto, fognatura, depurazione), esplicitando, se del caso, con adeguata trattazione, l'esclusione di qualunque tipo di dette interferenze;
 - esplicitare come richiesto dalla L.R. n. 40/98 le alternative progettuali analizzate (punto di presa, restituzione, tracciato della condotta) rispetto al progetto preliminare presentato, analizzando i relativi impatti e motivando le scelte compiute; per quanto attiene il tracciato della condotta dovrà essere valutato uno spostamento in sponda sinistra, al fine di evitare interferenze con il SIC e con la

- zona boscata;
 - dettagliare la gestione della massima portata derivabile, del rilascio del DMV di base e di quello modulato nonché gli eventuali criteri che determinano il fermo impianto;
 - descrivere le modalità di intervento lungo l'intero sviluppo di cantiere, con esplicitati gli accorgimenti che si pensa di adottare per minimizzare gli impatti;
 - fornire l'elenco completo dei mezzi d'opera e dei macchinari che si intendono impiegare per le diverse fasi di realizzazione, messa in funzione e manutenzione dell'impianto in oggetto;
 - descrivere nel dettaglio, sia come numero, sia come localizzazione, le aree da adibire a cantiere e le relative modalità di accesso (piste di cantiere, elicottero), indicando altresì volumetrie complessive di inerti mobilizzati (sbancamenti e riporti), nonché loro destinazione finale. Eventuali materiali in esubero dovranno, se le caratteristiche tecniche lo consentono, essere riutilizzati in loco per le opere previste;
 - descrivere la sistemazione finale delle piste di cantiere indicando la volontà di mantenere le stesse come piste forestali a lavori ultimati, si ricorda al proposito che le piste forestali devono essere preventivamente autorizzate ai sensi della L.R. 45/89;
 - dettagliare un cronoprogramma dei lavori che tenga conto della biologia delle specie faunistiche censite e mettere in relazione temporale le azioni di cantiere con l'avifauna e l'ittiofauna;
 - dettagliare la possibilità di allacciarsi alla rete ENEL di media tensione nei pressi della centrale, definendo in ogni caso attraverso appositi elaborati progettuali tipologia, tracciato e impatti potenziali dell'elettrodotto da realizzarsi a servizio dell'impianto in progetto;
 - prevedere un piano di gestione e manutenzione dove vengano descritte le attività previste, le modalità di accesso e di trasporto del materiale necessario.
- Dal punto di vista **ambientale**:
 - Acque superficiali:*
 - Gli elaborati progettuali presentati non contengono una relazione idraulica nella quale siano calcolati i livelli delle piene di riferimento con tempi di ritorno previsti da normativa comprensivi del trasporto solido.
 - Il DMV calcolato, pur cautelativo rispetto all'attuale normativa, non considera il parametro N in quanto, erroneamente si ritiene che il SIC non interessi il corso d'acqua, pertanto in fase di definizione del DMV Ambientale da parte della Regione il valore proposto potrebbe risultare inferiore a quello normativo. Il calcolo del DMV pertanto dovrà essere rivisto in base alle considerazioni sopra esposte.
 - Nella zona di interesse si segnala la presenza a monte e a valle di altre derivazioni già in atto e nel tratto sotteso di una derivazione irrigua, catalogata a catasto come BT065/R35D.
 - Gli apporti dei rii Crosenna e Pissi vengono stimati in un grafico, ma non è chiaro da quali considerazioni derivano le portate stimate e quali siano queste portate nel corso dell'anno. Nel caso si voglia considerare l'apporto di tali rii esso dovrà essere quantificato attraverso misure di portata manuali da effettuarsi in corrispondenza di idonee sezioni all'opera di presa e di restituzione.
 - Il grado di sfruttamento della risorsa idrica sarà pari a circa il 52% del volume naturale, sia nell'anno idrologico medio che in quello scarso.
 - L'impianto in progetto scarica le acque turbinate immediatamente a monte di un'altra derivazione idroelettrica, di fatto prolungando il tratto di torrente dal quale viene prelevata risorsa idrica e provocando impatti cumulativi.
 - Il punto di campionamento SA è di fatto a valle dell'opera di presa. Questo non comporta alcun problema né dal punto di vista idrologico, poiché le ricostruzioni eseguite sono più cautelative, né per quanto riguarda le considerazioni sulla qualità del corpo idrico. Tuttavia in previsione di un monitoraggio in fase di esercizio sarebbe più

opportuno individuare una stazione a monte che dia informazioni sullo stato ambientale del torrente senza l'effetto della derivazione in atto. Inoltre dovranno essere fornite informazioni dettagliate (tipologia, portata, abitanti equivalenti) relative alla presenza di scarichi (autorizzati e non autorizzati, individuali e non) recapitanti nel tratto sotteso del torrente e relativi affluenti, nonché allo scenario che deriverebbe dall'eventuale concentrazione dei reflui di detti scarichi in conseguenza della riduzione di portata. In particolare, con riferimento a detti scarichi, dovrà essere garantita la salvaguardia della qualità preesistente delle acque del torrente nel tratto interessato dall'impianto in progetto.

Suolo e sottosuolo

- Sulla base del materiale progettuale e dall'esame dei dati presenti nella Banca Geologica dal punto di vista idrogeologico si rileva che l'opera nel suo complesso, in ragione della sua ubicazione, può essere coinvolta in fenomeni di dissesto idrogeologico e di conseguenza può subire danni in corrispondenza dei diversi manufatti che la completano.
- In particolare, dal punto di vista idrogeologico, si riporta che l'opera si ubica in un territorio per il quale viene segnalata la presenza di:
 - in corrispondenza dell'opera di presa, una imponente frana di crollo che coinvolge il versante destro idrografico della valle mentre un'ampia area soggetta a frane superficiali diffuse è segnalata in sponda sinistra;
 - sempre in corrispondenza dell'opera di presa, un'ampia area, lungo il versante sinistro, pericolosa per fenomeni di valanga;
 - in corrispondenza della vasca di carico, la presenza in sponda destra di un conoide attivo originato da un rio senza nome che si forma lungo la dorsale de La Gugliassa. Tale rio inoltre risulta sede di colata detritica torrentizia e di valanga (PAI e Archivio storico del Capello);
 - in corrispondenza della condotta, a valle della vasca di carico, oltre alla presenza del suddetto rio, la presenza di una frana di crollo ed infine, l'ulteriore attraversamento di un secondo rio senza nome che da origine ad un altro conoide di deiezione attivo (PAI);
 - in corrispondenza della centrale idroelettrica, un ulteriore conoide attivo (PAI).
- Si segnala inoltre che il tratto del T. Pellice sotteso dall'impianto è classificato dal PAI in classe Ee (pericolosità molto elevata) e che in considerazione di quest'ultima segnalazione e di quelle precedenti relative alla classificazione riportata nel PAI in corrispondenza di varie situazioni morfodinamiche, sarà necessario che venga molto approfondita e sufficientemente fondata la condizione di "non altrimenti localizzabile" ai sensi dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Sarà quindi necessario verificare la sua fattibilità in ragione del quadro idraulico e idrologico del settore nonché ai sensi e per quanto previsto dal PAI.
- Relativamente all'edificio della centrale non viene fornito alcun dato sulle caratteristiche geotecniche dei terreni in cui verrà realizzato né sono forniti calcoli preliminari sulle fondazioni; tra l'altro, dato che secondo la relazione tecnica tale edificio risulterebbe parzialmente addossato al versante, si rileva la mancanza di una sezione trasversale di progetto che illustri l'entità degli sbancamenti.
- Si segnala la necessità di una revisione/aggiornamento di alcuni riferimenti di legge citati (ad es. L.R. 45/89 e relativo regime autorizzativo) e si precisa che le informazioni geologiche a supporto della cartografia IFFI rappresentano un accorpamento di litologie derivanti dalla Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 e non un approfondimento della stessa.
- Si segnala inoltre che la Comunità Montana Val Pellice dispone di uno Studio Geologico-Geotecnico in Prospettiva Sismica che, pur risalendo agli anni '86, '87, comprende una serie di tavole alla scala 1:10.000/1:25.000 che includono, seppure marginalmente, anche l'area in esame.
- Ai fini della valutazione dell'intervento, si ritiene pertanto necessario un approfondimento, corredato da una cartografia specifica di maggiore dettaglio rispetto alla documentazione fornita, (quanto meno alla scala 1:2.000), relativa ad una fascia di

larghezza significativa lungo l'intero tracciato (pari a una cinquantina di metri) e comunque tale da includere eventuali fenomeni che potrebbero interferire negativamente con la realizzazione delle opere.

- Più precisamente, i settori maggiormente problematici e per i quali gli elaborati di progetto non forniscono elementi sufficienti per la valutazione di compatibilità sono quelli relativi a:
 - traversa ed opera di presa - andrà verificato lo stato dei luoghi soprattutto in relazione alle eventuali variazioni morfologiche e dissesti conseguenti all'evento del 29-30 maggio scorso, che ha colpito l'alta Val Pellice con particolare intensità;
 - segmento del tracciato tra l'opera di presa e la progressiva 300-350 circa - dove i lavori, pur previsti entro la sede della bealera irrigua in disuso, insisteranno sul conoide del rio laterale destro che confluisce nel t. Pellice di fronte circa a C. Brunel, e successivamente attraverseranno un'area soggetta a colamento ed una soggetta a crolli;
 - tratto intermedio in cui è previsto l'attraversamento di almeno 2 incisioni laterali;
 - fascia corrispondente all'ultimo segmento della condotta (ultimi 500 m) e sottostante sito in cui è previsto l'edificio della centrale, in destra idrografica del t. Pellice, a breve distanza dal canale attivo: anche in questo andranno verificati e riportati in una cartografia di dettaglio gli elementi morfologici e le aree ancora soggette alla dinamica fluvio-torrentizia (alvei abbandonati o riattivabili, sponde in erosione, superfici inondabili, ecc.) e le eventuali variazioni morfologiche e dissesti conseguenti all'evento del 29-30 maggio scorso.
- L'approfondimento dovrà comprendere informazioni riguardanti, in particolare, i seguenti aspetti:
 - elementi geologici (carta degli affioramenti), distinguendo i depositi anche in base alla tessitura ed alla potenza misurata o stimata, ed evidenziando i settori del substrato caratterizzati da fenomeni significativi (ad es. aree ad intensa fatturazione, eventuale presenza di affioramenti di substrato roccioso serpentinitico con evidenza di mineralizzazioni asbestiformi);
 - elementi geostrutturali, fornendo i dati relativi all'andamento della scistosità regionale e delle principali famiglie di discontinuità nelle aree in cui è presumibile che i lavori interessino il substrato roccioso. In tale sede dovranno essere evidenziate, a partire da rilievi geostrutturali di dettaglio lungo stendimenti significativi, le situazioni di criticità sotto il profilo della stabilità;
 - elementi geomorfologici connessi all'attività torrentizia (alvei abbandonati, orli di scarpate di terrazzo, settori interessati da ruscellamento concentrato con relative linee di drenaggio) e di versante (delimitazione aree instabili, con indicatori di movimento o di processi in atto);
 - elementi idrogeologici, quali ad esempio la presenza di sorgenti e venute d'acqua lungo il tracciato;
 - si ritiene inoltre opportuno procedere ad un'integrazione e raffittimento delle sezioni trasversali di progetto, il cui numero (11) appare insufficiente ad illustrare le varie situazioni oggetto di intervento: sulle sezioni corrispondenti ai settori a maggiore acclività o maggiormente critici per dissesti in atto o potenziali andranno indicati gli eventuali interventi di stabilizzazione dei versanti e/o delle pareti rocciose ritenuti necessari, adeguatamente illustrati con particolari costruttivi e descrizione tecnica (tenendo conto dei criteri e delle norme tecniche di riferimento in materia - D.M. 11.3.1988).
- Per quanto riguarda la parte geotecnica, come peraltro affermato anche nella relazione geologica, non sono state effettuate caratterizzazioni litologiche e geotecniche dei terreni interessati dall'intervento, come pure non è stata fornita la classificazione delle categorie di suolo ai sensi del D.M. 14.1.2008 "Norme tecniche sulle costruzioni", e riportati i calcoli preliminari per le fondazioni dei manufatti previsti.
- Si ricorda, infine, che tutte le opere che presentano rilevanza strutturale e interessano la pubblica incolumità dovranno acquisire l'autorizzazione preventiva all'inizio dei

lavori, ai sensi degli art. 93 e 94 del DPR 380 del 6 giugno 2001.

Ecosistemi, fauna e vegetazione

- Il progetto in esame si colloca in un contesto caratterizzato da un estremo pregio ambientale, paesaggistico, faunistico, floristico ed ecologico. L'Oasi faunistica del Prà Barant, istituita nell'ambito di tutti i piani faunistici che si sono succeduti nel corso del tempo, entro la quale la derivazione sarebbe collocata, è una zona caratterizzata dalla presenza di mammalofauna ed ornitofauna di grande pregio, comprendente Camoscio, Stambecco, Muflone, Capriolo, Cervo, Cinghiale, Fagiano di monte, Pernice bianca, Lepre variabile, Coturnice, Gipeto, e tracce del Lupo, che ha già colonizzato la vicina Val Germanasca. Oltre a tali specie, la Salamandra di Lanza, endemismo delle valli del pinerolese, per la salvaguardia della quale è stato istituito il Sito di Importanza Comunitaria, rappresenta un elemento di attenzione tale da determinare la necessità di approfondimenti per quanto attiene gli impatti diretti che la realizzazione dell'opera in progetto, in particolare nelle fasi di cantiere, potrebbe determinare su questa specie.
- Per quanto attiene il corso d'acqua l'opera in questione determinerebbe degli impatti significativi, con una prevista riduzione della biomassa ittica variabile tra il 50 e il 60% secondo le stime del proponente; inoltre sulla testata di valle del Pellice l'impatto consisterà in una sottensione complessiva di circa 4.5 km di asta dato che la derivazione scaricherà direttamente presso il punto di presa di una centrale a valle, costituendo di fatto un prelievo che sottende un tratto ben più lungo degli 1.5 km in progetto.
- L'area interferita, al di fuori del contesto fluviale, corre interamente in versante boscato e la realizzazione dell'opera comporterebbe l'abbattimento di circa 2100 larici, caratteristici dell'habitat "Lariceto con pino cembro", per il quale è stato costituito il SIC e che rappresenta l'habitat tipico della Salamandra di Lanza. Le stesse compensazioni proposte, consistenti in un diradamento del lariceto finalizzato a favorire l'affermazione di latifoglie, non pare particolarmente idoneo per compensare gli impatti, proprio in quanto andrebbe ad alterare ulteriormente il popolamento caratteristico dell'habitat prioritario.
- Nello studio saranno da approfondire in particolare gli impatti attesi relativi alle fasi di cantiere sulla fauna presente e saranno da riconsiderare le compensazioni degli impatti sulla vegetazione.
- Al fine di determinare l'impatto complessivo dell'opera sull'ecosistema del torrente occorrerà produrre uno *studio approfondito a livello di asta fluviale* con l'indicazione di tutte le opere di presa, di derivazione, ecc. anche a monte e a valle del tratto sotteso dall'intervento.
- Dovrà, dunque essere effettuato, come richiesto dal Regolamento 10/R, uno o più campionamenti dell'ittiofauna con elettrostorditore al fine di valutare la struttura delle popolazioni, l'abbondanza relativa d'ogni specie e l'eventuale presenza di specie esotiche.
- La diminuzione del livello di acqua determina inoltre impatti indiretti sulla vegetazione delle zone riparie, che riveste un fondamentale ruolo nel mantenimento della funzionalità fluviale.
- Occorrerà, inoltre, approfondire la questione relativa ai possibili impatti derivanti dalla messa in sospensione di materiali di scavo con conseguente intorbidimento delle acque dei torrenti interessati dal progetto. Tale incremento di solidi sospesi potrebbe determinare effetti anche rilevanti sulla fauna e sulla flora acquatiche.

VIEc

- Per quanto concerne la Valutazione d'Incidenza Ecologica il Settore Pianificazione Aree protette della Regione Piemonte evidenzia che:
- Il SIC "Oasi del Prà-Barant" è caratterizzato da diversità di ambienti tra cui prevalgono le praterie alpine, gli habitat rocciosi e le foreste di conifere.
- Il progetto in oggetto interessa la parte più settentrionale e più a valle dell'area tutelata, nei pressi della Frazione Villanova. Contrariamente a quanto affermato dal proponente nello studio di incidenza i confini del SIC inglobano anche il tratto del t. Pellice sotteso alla derivazione.

- Tra le numerose specie e gli habitat di Direttiva segnalati per l'intero SIC si indicano le seguenti componenti potenzialmente interferite dal progetto: un'importante popolazione dell'anfibio *Salamandra lanzai* e gli habitat 9420-“Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*”; 9180 “Boschi di tiglio, frassino e acero di monte di Ghiaioni d'impluvio” e 3220 “Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea”. La *Salamandra lanzai*, specie stenoendemica delle Alpi Cozie sud-occidentali, nota in Italia solo per la sua presenza in tre valli del Piemonte (Valle Po in Provincia di Cuneo; Val Pellice e Val Germanasca, in Provincia di Torino), registra proprio in Val Pellice, nei pressi dell'opera in oggetto, il minimo altimetrico di distribuzione, con osservazioni recenti relative ai dintorni dell'abitato di Villanova. Le segnalazioni disponibili, prossime all'area di intervento, riguardano il versante destro orografico interessato dal passaggio della condotta dell'opera in progetto e si riferiscono ad un sito intorno ai 1400 m collocato di fronte alla borgata Mirabucas, non molto distante dal punto di captazione, lungo il vecchio sentiero che da Villanova conduce alla Conca del Prà. Nelle altre vallate italiane la quota di partenza attualmente nota è sempre superiore (1500 per la Val Germanasca e 1700 per la Val Po). Pertanto la derivazione in esame, che in altre vallate sarebbe stata al di sotto della quota critica per la salamandra, in Val Pellice è suscettibile di interferire con le popolazioni di *Salamandra lanzai* potenzialmente presenti.
- A quota 1450 m, sempre in destra orografica, in una fascia adiacente al torrente si colloca una stazione di studio di Mirabuc dove sono disponibili dati, anche quantitativi, in riferimento all'esito di indagini popolazionali svolte in passato per il controllo degli effetti della mortalità provocata dal traffico veicolare che d'estate percorre la pista del Prà. Il tracciato della pista poderale che conduce da Villanova al Prà, lungo il tratto compreso fra la cascata del Pis e la Conca del Prà (1450-1700 m), risulta l'area più intensamente popolata di Salamandre all'interno del SIC, insieme a quella della Conca del Pis, sopra il rifugio Barbara.
- Osservando la distribuzione generale della popolazione italiana di *Salamandra lanzai*, si osserva che l'area, effettivamente utilizzata dalla specie, conta non più di 63 quadrati di un km di lato e con ogni probabilità il 50% della popolazione si concentra su di una superficie di soli 47 km², composta da due aree focali di cui una corrispondente all'Oasi del Prà-Barant, che quindi riveste un ruolo strategico nella conservazione di questa specie. Relativamente al suo habitat di elezione, la salamandra frequenta ambienti con umidità e piovosità elevate, e la si rinviene in genere, ma non esclusivamente, in prossimità di torrenti o di laghetti alpini, in condizioni ambientali di alternanza fra vegetazione e terreno scoperto. Alle quote inferiori, come nel caso in esame, essa è presente e localmente abbondante lungo le sponde del torrente Pellice, in ambienti caratterizzati da una copertura boschiva rada a prevalenza di larici, con sottobosco arbustivo ma soprattutto erbaceo, relativamente fitto e una cospicua presenza di sfasciume di roccia che crea un vasto sistema di nascondigli sotterranei superficiali.
- L'habitat “Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*” è l'habitat prevalente nell'ambito del SIC. Lo studio condotto ha messo in evidenza, tramite rilievi, caratteristiche stazionali locali prevalenti di popolamento in fase giovanile con piante fitte e diametro ridotto, salvo un tratto intermedio interessato dal passaggio della condotta caratterizzato da un popolamento maturo con individui di notevoli dimensioni. L'importanza di tale habitat nel contesto specifico è tuttavia da intendersi come habitat di specie, in particolare, come già evidenziato, come habitat di *Salamandra lanzai*, per la presenza nel sottobosco di grossi massi di forma appiattita adagiati sul terreno o piccole rocce con cavità sottostanti, rifugio ottimale per la specie.
- Per quanto riguarda l'habitat “Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*”, tale formazione, secondo la cartografia redatta per il Piano di Gestione del SIC elaborato dalla Comunità Montana Valle Pellice, è presente nel SIC esclusivamente all'estremità settentrionale, al di sotto dell'abitato di Villanova e sul versante opposto, per un'estensione di circa 10 ha, interessando quindi proprio la zona interferita dal passaggio del tratto terminale della condotta, prima della restituzione (specie prevalenti: *Acer pseudoplatanus* e *Fraxinus excelsior*, e presenza di *Tilia cordata*, *Laburnum anagyroides* e *Salix caprea*). Secondo i rilievi eseguiti dal proponente

- invece, la zona propriamente ascrivibile a tale tipologia risulterebbe esclusa dal passaggio della condotta, che invece interesserebbe faggete oligotrofiche con larice.
- Si sottolinea che le formazioni di acero-frassineti costituiscono un habitat prioritario. Tuttavia, anche nel caso in cui la zona interferita dall'intervento in progetto fosse da attribuirsi a tale habitat, i boschi presenti sono comunque essenzialmente di invasione, giovani e non ancora ben strutturati, per lo più governati a ceduo.
 - Quanto alla segnalazione per il SIC dell'habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione ripariale erbacea", benché le caratteristiche di tale habitat siano ben espresse nel tratto di torrente soprastante alla conca del Prà (ampi greti con vegetazione dell'*Epilobion fleischeri*), il tratto a valle del previsto punto di prelievo è caratterizzato dalla predominanza di ambienti a buca su salti e substrato costituito da ghiaie a differente granulometria, con preponderanza di roccia e massi.
 - Dalle indagini effettuate dal proponente risulta che la comunità ittica, non condizionata da evidenti segni di antropizzazione, è costituita anche dalla trota fario con presenza di soggetti autoctoni "di ceppo mediterraneo" e dalla trota marmorata specie di Direttiva. La presenza di quest'ultima, sporadica nel tratto considerato e dominante in quello a valle, indica come *Salmo [trutta] marmoratus* dovesse rappresentare il salmonide autoctono del corso d'acqua e come la zona di Villanova potrebbe essere considerata come il limite superiore della distribuzione di *Salmo [trutta] marmoratus*.
In relazione all'esecuzione del progetto, si possono evidenziare le seguenti criticità con il SIC:
 - interferenze in fase di cantiere con la popolazione di *Salamandra lanzai*;
 - interferenze in fase di esercizio sulla popolazione di *Salamandra lanzai* e sulla specie di direttiva *Salmo trutta marmoratus* in relazione alla riduzione di portata;
 - effetto del taglio di vegetazione sugli habitat forestali.
 - Il maggior impatto determinato dalla realizzazione del progetto è ascrivibile al rischio di estinzione locale della popolazione di salamandra, sia per schiacciamento dei mezzi di movimento terra necessari per la fase di cantiere, sia per lo scavo nel tratto di bosco, habitat potenziale ipogeo ed epigeo della salamandra. In tutta la zona boscata attraversata dalla condotta è assai probabile la presenza di salamandre, soprattutto in prossimità di radure e vicino al torrente, dove vi siano altre fonti di umidità come percolamenti e/o linee d'impluvio. Sia la realizzazione dell'opera di presa, l'installazione delle aree di cantiere, la realizzazione delle piste di accesso e delle piazzole di sosta per i mezzi d'opera, che lo scavo per l'interramento della condotta, potrebbero determinare interferenze a carico dei nuclei demografici di salamandra eventualmente presenti. Per quanto riguarda la mortalità legata alla fase di cantiere, supponendo che verso il limite altimetrico inferiore la densità di popolazione sia molto ridotta (come già constatato al Mirabuc) con un indice di incontro piuttosto basso, se da un lato si riducono i rischi di un danno diretto alla specie, dall'altro aumenta il rischio di incidenza su popolazioni già in precarie condizioni di sopravvivenza.
 - La vita attiva di *S. lanzai* va da aprile-maggio fino all'inizio di ottobre e che le ore preferite per l'attività epigea sono quelle del primo mattino (intorno all'alba) o dopo il tramonto. Ciò nondimeno, in caso di precipitazioni piovose intense, o di umidità ambientale elevata (con nebbia e condense), diversi individui possono essere attivi anche in altri momenti della giornata. Verso la fine del periodo di attività circannuale (nei mesi di settembre ed inizio ottobre) la specie utilizza maggiormente l'ambiente ipogeo, estendendo di qualche settimana il periodo di attività prima di cadere in ibernazione per l'eccessivo abbassamento della temperatura.
 - E' stato inoltre variamente osservato e dimostrato che *S. lanzai* manifesta una notevole fedeltà ai rifugi epigei, dove usa trascorrere i periodi di avversità meteorologica e le ore diurne caratterizzate da maggiore irradiazione solare. La distanza coperta dalle salamandre intorno al rifugio è complessivamente molto ridotta, dell'ordine dei 30 m nei maschi e 40 m nelle femmine. Probabilmente trovandosi, come nel caso in esame, al limite dell'areale di distribuzione ed in contesti ambientali poco idonei per scarsità di risorse (sia spaziali sia trofiche), le salamandre possono compiere spostamenti maggiori, come risulta anche dallo studio condotto in località Mirabuc. Questa mobilità

ridotta unitamente a casi di perdita di individui per mortalità extra-naturale, quali potrebbero avvenire durante la fase di cantiere e di realizzazione della condotta, non potendo essere compensati dall'allontanamento delle specie e ricolonizzazione di altri territori, potrebbe tradursi in un maggior rischio di estinzione di nuclei demografici di salamandra eventualmente presenti.

- Gli studi compiuti in un'area della valle Po sugli effetti delle perdite di individui per cause extranaturali, imputabili allo schiacciamento da parte di autoveicoli, hanno evidenziato come siano sufficienti perdite dell'ordine dello 0.5% per rompere l'equilibrio ed avviare la popolazione verso l'estinzione; a perdite annue dell'1% e del 2% consegue un declino inevitabilmente più rapido (Eusebio Bergò et al., 2006; Andreone et al., 2005).
- Ciò avverrebbe in quanto la specie è caratterizzata da un basso tasso riproduttivo (fecondità delle femmine di tre piccoli ogni tre anni) e da una maturità sessuale raggiunta tardivamente (non prima del quarto anno d'età). In pratica, ciò significa che nell'arco della propria vita (in media fra gli 8 e i 14 anni) una femmina di salamandra è in grado di partorire da 4 a 6 piccoli al massimo.
- Nella zona in esame la popolazione di salamandre è già minacciata dal traffico estivo di autoveicoli turistici lungo la pista del Prà e che per scongiurare tale minaccia sono già indicate diverse iniziative da parte del Piano di gestione elaborato dalla Comunità Montana.
- Per quanto riguarda l'incidenza della riduzione della portata del torrente a carico di *S. lanzai*, che beneficia indirettamente dell'apporto di umidità dallo stesso, non è escludibile a priori che ci possano essere ripercussioni sugli habitat limitrofi.
- Considerati i suddetti aspetti, soprattutto quelli relativi alla fase di cantiere, *S.lanzai* risulta particolarmente vulnerabile nei confronti delle alterazioni ambientali e delle pressioni arrecate dal progetto in esame, che possono perturbarne l'equilibrio, possedendo la stessa una capacità di recupero particolarmente lenta.
- Per quanto riguarda l'incidenza della riduzione della portata sull'idroecosistema dell'habitat "Fiumi alpini con vegetazione ripariale erbacea", l'effetto di riduzione di più del 50% della portata media naturale potrebbe incidere negativamente sulla popolazione residua di *Salmo trutta marmoratus* al suo limite altitudinale superiore. A ciò si deve aggiungere l'effetto di impatto cumulativo con le prese più a valle.
- La buona naturalità del tratto di torrente sotteso alla derivazione e compreso nel SIC, confermato dalla presenza di popolamenti di trota marmorata composti da soggetti appartenenti a differenti classi di età e dalla presenza di una popolazione residua a monte, isolata geograficamente dalle zone a valle dalla traversa esistente, non dotata di scala di risalita dell'ittiofauna, consente di evidenziare la vulnerabilità di questa importante sottopopolazione posta ben oltre al limite altitudinale e che non avrebbe possibilità di migrare a monte per la presenza della cascata del Mirabuc, poco a monte dell'opera di presa.
- Il SIC "Oasi del Prà-Barant" conserva ambienti e specie faunistiche molto importanti dal punto di vista naturalistico che debbono essere tutelate, in particolare in riferimento alla *Salamandra lanzai*, visto il suo elevato valore biogeografico (estremo limite altitudinale inferiore ad oggi noto). Sulla base di quanto rilevato e sopra esposto si ritiene che l'opera in progetto possa determinare impatti e criticità significative su un'area che presenta caratteristiche di pregio ambientale ed interesse per il ridotto disturbo antropico.
- In base a queste premesse il medesimo Settore Pianificazione Aree protette ritiene che:
 1. la documentazione consegnata dal proponente non approfondisca in maniera adeguata le caratteristiche ambientali dell'area interferita e gli impatti potenziali dell'opera. In assenza di tali approfondimenti non è possibile esprimere il giudizio di incidenza relativamente all'intervento in progetto;
 2. sia pertanto necessario acquisire nell'eventuale prosieguo dell'istruttoria di VIA le seguenti integrazioni:

- prevedere relativamente alla *Salamandra lanzai*, un piano di rilievi specifici lungo le zone interessate dal progetto, condotto da esperti erpetologi nel periodo ottimale;
- presentare una proposta di alternative progettuali di minor impatto sia localizzative, che tipologiche; in particolare salvaguardando le aree di più probabile frequentazione della *Salamandra lanzai* evitando del tutto il passaggio all'interno dei due habitat boscati del SIC e verificando la fattibilità di un passaggio in sponda sinistra, priva di aree boscate;
- fornire il dettaglio delle attività di cantiere previste e l'eventuale piano di controllo ecologico in corso d'opera;
- valutare opere di mitigazione a favore di *Salmo trutta marmoratus*.

Paesaggio

- Dovrà essere prodotta una rappresentazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione degli interventi in progetto mediante fotosimulazione (in particolare dei manufatti fuori terra quali centrale e scala di risalita), con l'indicazione delle soluzioni adottate rispetto alle forme, ai materiali, ai rapporti volumetrici ecc. Inoltre dovranno essere esplicitate le trasformazioni paesistiche dirette e indirette, reversibili e irreversibili, nell'area di intervento sia in fase di cantiere che a regime.
- Dovrà essere integrata la documentazione fotografica con altre immagini leggibili scattate in assenza di vegetazione.
- Sotto il profilo dell'impatto paesaggistico dovrà essere prodotta un'apposita relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005. Tra gli altri aspetti occorrerà approfondire:
 - i mutamenti paesaggistici a danno della fascia perifluviale conseguenti alla riduzione di portate in alveo e all'abbassamento del pelo libero dell'acqua;
 - inserimento paesaggistico dei manufatti fuori terra, cercando di mascherare tramite interrimento le strutture visibili dell'opera di presa.

Atmosfera

- Per quanto concerne la componente atmosfera e la qualità dell'aria è necessario considerare l'impatto causato dall'incremento dei mezzi di cantiere sulla rete stradale. Pertanto, una cartografia di dettaglio della viabilità che sarà prevista utilizzare, individuandone le eventuali criticità esistenti (quali strettoie, impedimenti, ecc.), congiuntamente ad un protocollo per la gestione dell'attività di cantiere, saranno di ausilio nel prevedere i possibili impatti sul traffico e l'aumento della produzione di polveri sospese nell'area in questione.
- Dovrà quindi essere quantificato l'effettivo flusso veicolare rapportato al reale incremento dello stesso nei differenti periodi di cantiere in coerenza con il cronoprogramma dei lavori prospettato, differenziando il trasporto del materiale usato in fase cantieristica dal movimento degli inerti.

Ritenuto che:

- l'area in oggetto presenta rilevanti e peculiari valenze naturalistiche e paesaggistiche con la presenza di cenosi endemiche, sia animali sia vegetali;
- la realizzazione del progetto può potenzialmente comportare ricadute ambientali significative in un contesto territoriale caratterizzato da elementi di sensibilità e gravato da specifici vincoli di tutela;
- il progetto presenta particolari criticità per quanto concerne gli aspetti geologici che determinano problematiche di tipo giuridico-normativo e che in ogni caso dal punto di vista tecnico necessitano di approfondimenti ;
- la documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati.
- la documentazione consegnata dal proponente non approfondisca in maniera adeguata per quanto riguarda la valutazione d'incidenza le caratteristiche ambientali dell'area interferita e gli impatti potenziali dell'opera: in assenza di tali approfondimenti il Settore

Pianificazione Aree Protette della Regione non è in grado di esprimere il giudizio di incidenza relativamente all'intervento in progetto;

- nel complesso il progetto come sopra evidenziato presenta numerosi impatti su diversi comparti ambientali, impatti che con il loro effetto cumulativo, tenendo conto delle forme di tutela esistenti e delle pressioni già insistenti sul medesimo corso d'acqua, fanno emergere fin d'ora rilevanti perplessità circa l'eventuale compatibilità ambientale del progetto, qualora in futuro risulti procedibile.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;

vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;
vista la D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 e s.m.i.;
vista la L.R. n. 45 del 9 agosto del 1989;
vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;
visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;
vista la D.G.R. n. 61-11017 del 17.11.2003;
vista la Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 1/DOP del 27.04.2004;
visto il D.M. del 01 agosto 1985;
visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;
visto il Regolamento Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;
visto il Regolamento Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;
vista la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 2005;
vista la D.G.R. n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
vista la Direttiva 92/43/CEE;
visto il R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775 e s.m.i.;
visto il R.D. 25 luglio 1904 n. 523 e s.m.i.;
visti gli art. 41 e 44 dello Statuto:

per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto debba essere assoggettato alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. e che lo Studio di Impatto Ambientale, **redatto in conformità a quanto dettato dall'allegato D della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i.**, debba approfondire in particolare le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

DETERMINA

di assoggettare il progetto "Realizzazione per un impianto per lo sfruttamento a fini idroelettrici dell'acqua captata dal torrente Pellice in località Villanova " presentato dalla Società Quinto S.p.A., rientrante nella categoria progettuale B2 n. 41 e localizzato nel Comune di Bobbio Pellice (TO), alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 12 della L.R. 40/1998, ai fini dell'organico approfondimento delle criticità relative ai quadri programmatico, progettuale ed ambientale emerse nel corso dell'istruttoria e dettagliate nel presente provvedimento.

di dare atto che la domanda di concessione di derivazione d'acqua per il progetto in oggetto, qualora non compatibile con le disposizioni del PAI, non potrà venire accolta, in quanto

inattuabile poiché contraria agli interessi generali rappresentati dalle medesime disposizioni del PAI, vincolanti ai sensi e per gli effetti di legge.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 01/12/2008

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina